

# LA NATURA PROTETTA DELL'EMILIA-ROMAGNA

I parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e i siti della Rete Natura 2000

## PARCHI E RISERVE NATURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA



# La natura dell'Emilia-Romagna

Nella difficile  
di fronte, l'  
un impegno  
L'Unep, il  
Europea ha  
di specie an  
Regione sta  
direttive ce  
in modo co  
Abbiamo p  
risorse, un  
lo stato, qu  
in Emilia-R  
Sappiamo

# La natura protetta dell'Emilia-Romagna

Nella difficile ma ineludibile sfida dello sviluppo sostenibile che abbiamo di fronte, la tutela e la valorizzazione della biodiversità rappresentano oggi un impegno prioritario, per le Istituzioni e per l'intera società.

L'Unep, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, e l'Unione Europea hanno indicato a livello mondiale l'obiettivo di arrestare la perdita di specie animali e vegetali e dei relativi ecosistemi entro il 2020 e la nostra Regione sta lavorando in questa direzione dando piena applicazione alle direttive comunitarie in campo ambientale e, in particolare, attuando in modo coerente il progetto di Rete Natura 2000.

Abbiamo perciò deciso di investire anche nei prossimi anni adeguate risorse, umane e finanziarie, per ampliare la superficie protetta e migliorare lo stato, qualitativo e quantitativo, del patrimonio naturale presente in Emilia-Romagna.

Sappiamo bene che realizzare nuove aree protette non basta e che la natura

va difesa ovunque si trovi, riducendo i fattori che ne limitano l'efficienza e l'integrità, contrastando il consumo di territorio, salvaguardando la qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo. In ultima analisi: assumendo il principio della sostenibilità all'interno della propria azione di governo, in una logica che sia veramente trasversale e intersettoriale.

Tuttavia salvaguardare le aree protette, valorizzarle, estenderle resta certamente un obiettivo di fondo.

Questa pubblicazione è dunque un invito a vivere da più vicino le risorse ambientali dell'Emilia-Romagna: i boschi, le zone umide, i fiumi e le specie animali, di cui la nostra regione è ancora molto ricca, soprattutto lungo il crinale appenninico e nel Delta del Po. Ma non solo. Con la loro ricchezza di paesaggi agrari, storie, culture, tradizioni, i nostri parchi rappresentano anche uno straordinario serbatoio di cultura, che non va dispersa. Conoscere tutto questo è certamente il primo passo per amarlo e difenderlo.

Sabrina Freda  
*Assessore all'Ambiente e Riqualificazione urbana  
Regione Emilia-Romagna*

# Introduzione

## La Rete Natura 2000 e la tutela della biodiversità in Emilia-Romagna

L'Italia è il paese europeo con il più elevato grado di biodiversità e l'Emilia-Romagna è tra le regioni più ricche di specie animali e vegetali e di ambienti peculiari, anche per la sua posizione geografica di transizione tra l'area continentale e quella mediterranea e l'estrema variabilità della sua conformazione, che al vasto settore di pianura unisce l'ampia porzione appenninica e la costa adriatica. L'Unione Europea, attraverso la Direttiva n. 43 del 1992, denominata "Habitat", ha promosso la costituzione della Rete Natura 2000, mediante l'individuazione e la tutela di una serie di aree di particolare pregio ambientale, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle quali si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli" e particolarmente finalizzata alla protezione dell'avifauna.

A partire dal primo censimento delle specie e degli habitat avviato nel 1995 e attraverso successivi aggiornamenti e integrazioni, la Regione Emilia-Romagna, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e la Commissione Europea, ha individuato nel proprio territorio 134 SIC e 81 ZPS (in 62 casi tra loro coincidenti), che nell'insieme formano le 153 aree della Rete Natura 2000 regionale. Queste aree, di dimensioni e caratteristiche tra loro anche molte diverse, comprendono al loro interno anche buona parte dei parchi e delle riserve statali e regionali e tutelano una superficie di 265.893 ettari (12% circa del territorio regionale), che diventano 325.519 ettari se si sommano anche le limitate porzioni dei parchi e riserve non incluse in SIC e ZPS, arrivando così a tutelare il 14% circa dell'intera Emilia-Romagna. Le aree della Rete Natura 2000 sono distribuite da Piacenza a Rimini e dal Po al crinale appenninico e comprendono: 1 area marina, 7 aree costiere e 11 subcostiere (ambienti umidi salati o salmastri, pinete litoranee), 47 aree di pianura (ambienti fluviali, zone

umide d'acqua dolce, ultimi relitti forestali planiziali), 62 aree di collina e bassa montagna (ambienti fluvio-ripariali, forestali di pregio oppure rupestri, spesso legati a formazioni geologiche rare e particolari come gessi, calcareniti, argille calanchive, ofioliti), 25 aree di montagna (foreste, rupi, praterie-brughiere di vetta, rare torbiere, talora su morfologie paleoglaciali). I due parchi nazionali, il parco interregionale di fatto già esistente tra Emilia-Romagna e Marche, i 14 parchi regionali e le 16 riserve naturali sono la porzione più nota, organizzata e frequentata di questo patrimonio di naturalità unico e irripetibile. I parchi nazionali, che hanno incorporato vaste porzioni di precedenti parchi regionali, si estendono a ridosso del crinale appenninico, prolungandosi nel versante toscano, mentre i parchi e le riserve regionali sono distribuiti in prevalenza nel territorio montano e collinare, con l'importante eccezione del parco che interessa



il settore emiliano del Delta del Po e altre zone umide di rilievo internazionale lungo la costa e nell'entroterra (di gran lunga il più vasto della regione, con i suoi 53.918 ettari di superficie) e di alcune riserve che tutelano ambienti relitti della pianura. Sempre in pianura sono attualmente presenti una cinquantina di aree di riequilibrio ecologico, che garantiscono la salvaguardia e l'accurata gestione di piccole zone umide e altri ambiti sopravvissuti all'agricoltura estensiva e all'espansione urbana.

### Lo sviluppo del sistema regionale delle aree protette

In Emilia-Romagna la stagione delle aree protette è cominciata nei primi anni '80. L'istituzione del primo parco, quello dei Boschi di Carrega, risale al 1982 e l'anno dopo, nelle Salse di Nirano, venne creata la prima riserva naturale. Nel medesimo decennio, attraverso la L.R. 11/1988, il sistema regionale ha cominciato a prendere forma, con l'istituzione di 7 parchi, ai quali si sono via via aggiunti tutti gli altri parchi e riserve (gli ultimi in ordine di tempo sono stati, nel 2009, il Parco Fluviale Regionale del Trebbia e, nel 2010, le due riserve naturali parmensi di Torrile e Trecasali e dei Ghirardi). In questo processo la Regione ha avuto un ruolo fondamentale, contribuendo a indirizzare i primi passi delle aree protette verso l'affermazione della propria peculiare identità e favorendo la crescente vitalità dell'intero sistema attraverso l'elaborazione di idonei strumenti legislativi e normativi, programmi di investimento legati alle risorse regionali, nazionali ed europee, piani di sviluppo in grado di dotare le aree protette di strategie di ampio respiro, materiali e strumenti divulgativi e promozionali (il sito *Parchi in rete*, la rivista *Storie naturali*, collane di pieghevoli, opuscoli e libri, ecc.). Altrettanto fondamentale è stata la costante ricerca di positive relazioni con le comunità locali, in termini di qualificazione delle attività agricole più rispettose dell'ambiente, valorizzazione delle produzioni tipiche, riscoperta del patrimonio culturale e delle tradizioni del territorio, promozione di un turismo in sintonia con le diverse realtà ambientali. La vecchia legge sulle aree protette è stata qualche anno fa sostituita dalla L.R. 6/2005, che ha innovato e aggiornato la precedente normativa, pur confermando le sue scelte strategiche di fondo.

Nei parchi dell'Emilia-Romagna, con l'eccezione di quelli nazionali retti da enti di



"ParchinMusica": rassegna musicale all'interno dei Parchi regionali in collaborazione con l'associazione culturale "Kaleidos". Le scelte musicali sono in massima parte orientate a tematiche naturali, con brani che spesso richiamano i colori e i suoni della natura.





emanazione statale, la gestione è affidata a un consorzio che riunisce i comuni territorialmente interessati (e a volte anche altri vicini), la provincia o le province di pertinenza e, quando sono presenti, le comunità montane. Il piano territoriale del parco, un complesso documento messo a punto e approvato negli anni immediatamente successivi all'istituzione, è lo strumento che stabilisce i confini del parco e dell'area contigua (una zona di transizione adiacente al parco vero e proprio), definisce l'assetto del territorio protetto, delinea l'identità del parco, regola in maniera coerente ed equilibrata quanto avviene al suo interno, stabilisce le strategie e gli interventi prioritari. La gestione delle riserve è, invece, affidata alle province, che il più delle volte la esercitano attraverso accordi con singoli comuni, consorzi tra più comuni o comunità montane; alle province è anche affidata la gestione dei siti della Rete Natura 2000 esterni alle aree protette. Sempre le province hanno il compito di proporre l'istituzione di aree di riequilibrio ecologico e di un'inedita tipologia di aree protette introdotta dalla nuova legge, i "paesaggi naturali e seminaturali protetti"; in entrambi i casi la gestione è poi affidata a singoli comuni o a più comuni tra loro associati.

#### I tanti modi per scoprire il mondo dei parchi e delle riserve

Negli ultimi anni le aree protette sono diventate una meta abituale per numerosi appassionati e per sempre più cittadini e famiglie in cerca di esperienze a contatto con la natura. Parallelamente i parchi e le riserve hanno saputo moltiplicare e ampliare le iniziative per un'offerta turistica più ricca e coinvolgente, inserendo in calendario manifestazioni di richiamo, serate naturalistiche, eventi culturali, gastronomici e sportivi che si affiancano alle consuete visite guidate ed escursioni nei territori. In molti parchi si è anche progressivamente affermato il soggiorno in agriturismo, accanto alle forme più tradizionali di vacanze in alberghi, campeggi, case per ferie e rifugi. Nel corso degli anni, inoltre, si è gradualmente definita la rete di sentieri e itinerari che si sviluppano nelle aree protette, della quale è possibile avere una visione grazie all'abbondante materiale divulgativo di cui i parchi e le riserve si sono dotati (a partire dalle dettagliate carte escursionistiche realizzate da quasi tutti i parchi in collaborazione con il servizio cartografico regionale e il Club Alpino Italiano).

Oltre a passeggiate ed escursioni più impegnative le aree protette oggi offrono opportunità di scoperta diversificate e spesso estese a tutto il corso dell'anno: itinerari in bicicletta o a cavallo, visite speleologiche o ai luoghi di interesse storico, gite in barca, attività sportive come lo sci alpinismo e il fondo e molto altro ancora. Anche il turismo scolastico e i progetti di educazione ambientale sono diventati un impegno significativo per le aree protette, che nel rapporto con il mondo della scuola trovano occasioni importanti di informazione e sensibilizzazione verso la realtà naturale. In molti casi il consolidamento di queste attività in seno ai parchi e alle riserve ha favorito la nascita di veri e propri centri di educazione ambientale, alla gestione dei quali contribuiscono associazioni, cooperative e altri soggetti.

Sofferinarsi presso i centri parco, i centri visita e i musei del territorio, presenti ormai in tutte le aree protette regionali (nelle cartine i primi sono segnalati da un quadrato di colore rosso, i secondi da uno più piccolo di colore verde e i terzi da una M), è di sicura utilità per cogliere gli aspetti naturali e culturali salienti dei luoghi e per arricchire di significati un soggiorno o un'escursione. Queste strutture, spesso ospitate in edifici storici inseriti in scenari di notevole bellezza, si trovano in genere nei punti di accesso o di maggiore frequentazione e rappresentano i principali punti di riferimento per l'organizzazione di una visita all'area protetta. Oltre a percorsi espositivi e allestimenti dedicati alle peculiarità del territorio, vi si possono trovare materiali informativi, audiovisivi e informatici e pubblicazioni promozionali e di approfondimento.

#### **Per informazioni**

##### **Regione Emilia-Romagna**

Assessorato Ambiente e Riqualificazione  
urbana - Servizio Parchi e Risorse forestali  
Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna BO  
tel. 051 5276080 - fax 051 5276957  
segrprn@regione.emilia-romagna.it  
[www.ermesambiente.it/parchi/](http://www.ermesambiente.it/parchi/)  
[www.ermesambiente.it/foreste/](http://www.ermesambiente.it/foreste/)  
[www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/)

##### **Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali**

Via Nazionale 230 - 00184 Roma RM  
tel. 06 51604940 - fax 06 5138400  
segreteria.federparchi@parks.it  
[www.parks.it](http://www.parks.it)



# NATURA PROTETTA IN EMILIA-ROMAGNA

RET

Pr



SIC  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
IT40  
SIC  
IT40  
IT40  
IT40

La re  
di gra  
zone c  
pianu  
Castel  
Fluvia  
ambit  
il mas  
e bosc



## Provincia di Piacenza

SIC		ettari
IT4010002	Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora (PC/PR)	1.542
IT4010003	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia (PC/PR)	501
IT4010004	Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi	6.221
IT4010005	Pietra Parcellara e Pietra Perduca	342
IT4010006	Meandri di San Salvatore	253
IT4010007	Roccia Cinque Dita (PC/PR)	17
IT4010008	Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	280
IT4010011	Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	352
IT4010012	Val Boreca, Monte Lesima	4.725
IT4010013	Monte Deگو, Monte Veri, Monte delle Tane	2.997
IT4010019	Rupi di Rocca d'Olgisio	70
IT4020003	Torrente Stirone (PC/PR)	831
IT4020008	Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino (PC/PR)	953
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4010016	Basso Trebbia	1.356
IT4010017	Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia	563
IT4010018	Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	6.156

La rete provinciale piacentina, estesa per 27.000 ettari circa, comprende territori di grande valore naturalistico e paesaggistico di carattere tipicamente montano, zone collinari in prevalenza legate a rilievi ofiolitici e corsi d'acqua e tre siti nella pianura. La sponda piacentina del torrente Stirone e alcuni ambiti collinari tra Castell'Arquato e Lugagnano Val d'Arda sono rispettivamente tutelati dal Parco Fluviale Regionale Stirone e dalla Riserva Naturale Geologica Piacenziano. In ambito montano è tutelata la selva di Val Boreca, al confine con la Liguria, con il massiccio monte Lesima (1.725 m) rivestito da praterie d'alta quota, brughiere e boschi. Più a est spicca la dorsale dei monti Deگو, Veri e Delle Tane che si stacca

dal crinale formando un altopiano pascolato con splendidi panorami sulla Val d'Aveto. I monti Maggiorasca e La Ciapa Liscia e soprattutto il monte Nero (in parte in territorio parmense) custodiscono rilevanti testimonianze glaciali e importanti nuclei spontanei di abete bianco e pino mugo. Scendendo di quota si trova l'area sorgentizia del torrente Arda, tutelata insieme al rilievo ofiolitico di monte Lama (con vegetazione caratteristica e numerose conche lacustri). I monti Capra, Armelio, Sant'Agostino e Tre Abati sono rilievi ofiolitici che risaltano nella fascia collinare, con un'elevata concentrazione di flora rara e protetta, contornati da pendici argillose con zone umide e preziose torbiere. A breve distanza, sempre nella media Val Trebbia, si trova il complesso ofiolitico più importante della regione, con la Pietra Parcellara e altri rilievi. Il sito confina a sud con uno dei tre tratti tutelati del Trebbia, da Perino sino al celebre Ponte Gobbo di Bobbio; più a monte sono protetti i meandri che il Trebbia forma tra ripidi versanti scavati nelle "Arenarie di San Salvatore" e, da un parco regionale di recente istituzione, il tratto di fiume prossimo alla confluenza nel Po, con ampi greti ghiaiosi, formazioni vegetali di greto e ripariali e una ricca avifauna. Ambienti simili sono tutelati anche in un tratto di 13 km del torrente Nure, mentre isole fluviali, zone umide golenali, estese formazioni boscate e una nutrita presenza di uccelli migratori contraddistinguono il corso del Po, incluso nella rete per tutti i 70 km circa del suo sviluppo nella provincia.



# Provincia di Parma

SIC		ettari
IT4010002	Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora (PC/PR)	1.885
IT4010003	Monte Nero, Monte Maggiorasca, la Ciapa Liscia (PC/PR)	351
IT4010007	Roccia Cinque Dita (PC/PR)	4
IT4020001	Boschi di Carrega	1.283
IT4020003	Torrente Stirone (PC/PR)	1.916
IT4020006	Monte Prinzerà	840
IT4020007	Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	1.689
IT4020008	Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino (PC/PR)	443
IT4020010	Monte Gottero	1.476
IT4020011	Groppo di Gorro	188
IT4020012	Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	2.524
IT4020013	Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	1.474
IT4020014	Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	900
IT4020015	Monte Fusò	825
IT4020023	Barboj di Rivalta	424
IT4020026	Boschi dei Ghirardi	306
IT4030013	Fiume Enza da La Mora a Compiano (PR/RE)	309
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4020017	Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia Golenale del Po	2.622
IT4020020	Crinale dell'Appennino Parmense	5.280
IT4020021	Medio Taro	3.810
IT4020022	Basso Taro	1.005
IT4020025	Parma Morta	601
IT4030023	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (PR/RE)	380
<b>ZPS</b>		
IT4020018	Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	1.244
IT4020019	Golena del Po presso Zibello	336
IT4020024	San Genesio	146



La rete provinciale parmense comprende siti che tutelano oltre 32.000 ettari di territorio, a partire dai parchi regionali Stirone, Boschi di Carrega, Taro, Valli del Cedra e del Parma, dalle cime e dagli specchi d'acqua montani che fanno parte del vasto Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano (esteso anche nella montagna reggiana e sul versante toscano) e dalle riserve Parma Morta, Torrile e Trecasali, Monte Prinzerà, Ghirardi. I restanti siti includono, alle quote maggiori, i monti Penna, Trevine e Groppo, con notevoli morfologie glaciali, praterie montane e faggete che fanno da cornice alle sorgenti del Taro e del Ceno. Sono inoltre tutelati gli estesi boschi di monte Gottero e i molti laghetti glaciali e torbiere che si trovano tra i monti Ragola e Camulara. Scendendo verso la collina spicca la zona montuosa intorno a Belfiore e Corchia, con querceti, castagneti e affioramenti ofiolitici e granitici segnati dalle attività di vecchie miniere. I siti del medio Appennino parmense sono in prevalenza caratterizzati da un mosaico di ambienti che comprende scure rupi ofiolitiche (Groppo di Gorro), massicci rilievi arenacei (monte Barigazzo, Pizzo d'Oca, monte Capuccio, monte Sant'Antonio), aspri bacini calanchivi (calanchi del rio Grassalo, nei pressi della confluenza tra Ceno e Taro), boschi misti di latifoglie (monte Fusò), arbusteti a ginepro, praterie con preziose orchidee e altre specie rare, laghetti, boschi ripariali e coltivati. Interessanti sono anche le emissioni fangose delle Salse di Rivalta, che confluiscono nel rio dei Barboj. In pianura i siti comprendono le zone umide nei pressi di Frescarolo, Samboseto e San Genesio (ricavate dal ripristino ambientale di coltivati e bacini di cava) e, per un tratto di circa 5 km, i boschi ripariali del Po nei dintorni di Zibello.



## Provincia di Reggio Emilia

SIC		ettari
IT4030007	Fontanili di Corte Valle Re	311
IT4030008	Pietra di Bismantova	202
IT4030009	Gessi Triassici	1.907
IT4030010	Monte Duro	411
IT4030013	Fiume Enza da La Mora a Compiano (PR/RE)	398
IT4030014	Rupe di Campotrera, Rossena	762
IT4030016	San Valentino, Rio della Rocca	786
IT4030017	Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	1.661
IT4030018	Media Val Tresinaro, Val Dorgola	514
IT4030021	Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo	181
IT4030022	Rio Tassarò	586
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4030001	Monte Acuto, Alpe di Succiso	3.254
IT4030002	Monte Ventasso	2.909
IT4030003	Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	3.462
IT4030004	Val d'Ozola, Monte Cusna	4.873
IT4030005	Abetina Reale, Alta Val Dolo	3.444
IT4030006	Monte Prado	618
IT4030011	Casse di Espansione del Secchia(RE/MO)	167
IT4030015	Valli di Novellara	1.842
IT4030020	Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	1.120
IT4030023	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (PR/RE)	393
<b>ZPS</b>		
IT4030019	Cassa di Espansione del Tresinaro	137

Il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, esteso anche in provincia di Parma e sul versante toscano, comprende 8 dei 22 siti della rete provinciale reggiana: il massiccio del monte Cusna e tutte le altre maggiori cime (monte Acuto, Alpe di Succiso, monte La Nuda, cima Belfiore, monte Prado), la Val d'Ozola, l'alta Val

Dolo (con la bella Abetina Reale), la valle del Secchia con la dorsale del monte Ventasso, gli affioramenti dei Gessi Triassici e la celeberrima Pietra di Bismantova. Nel sistema delle aree protette regionali rientrano anche la Cassa di Espansione del Fiume Secchia, i Fontanili di Corte Valle Re e la Rupe di Campotrera, tutelate da tre riserve naturali. Tra i siti, che nell'insieme tutelano circa 30.000 ettari di territorio, figurano alcune interessanti aree della media e bassa montagna (monte Duro, rio Tassarò, val Dorgola, rio della Rocca), caratterizzate da un composito paesaggio di rupi arenacee e bacini calanchivi colonizzati da arbusteti e praterie con flora tipica, querceti e castagneti nei quali compaiono lembi di faggeta e importanti stazioni relitte di pino silvestre autoctono, nascoste vallette solcate da limpidi rii dove trovano rifugio gambero di fiume e altra fauna minore. Pochi chilometri a monte della via Emilia, nei pressi del castello di Borzano, si estendono i Gessi Reggiani, con uno sviluppato sistema carsico e numerose grotte (tra le quali la Tana della Mussina, luogo di importanti ritrovamenti preistorici).

Il fiume Enza, che segna il confine tra le province di Reggio e Parma, è tutelato per un tratto di circa 13 km tra La Mora e Compiano e, più a valle, nei pressi di Montecchio Emilia e Gattatico, dove ai tipici ambienti di alveo e ai boschi ripariali si aggiunge un'importante zona di risorgive. Lungo il Po sono tutelati circa 10 km di golena nei pressi di Guastalla e, sempre nella pianura, spiccano tre siti legati ad

ambienti umidi d'acqua dolce: le Valli di Novellara, la Cassa di Espansione del canale Tresinaro (contigua ad altre zone allagate del Modenese) e i Fontanili di Fogliano e Ariolo, le cui limpide risorgive favoriscono lo sviluppo di una tipica vegetazione idrofitica ed elofitica.



## Provincia di Modena

SIC		ettari
IT4040006	Poggio Bianco Dragone	308
IT4040007	Salse di Nirano	371
IT4040012	Colombarone	50
IT4040013	Faeto, Varana, Torrente Fossa	391
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4030011	Casse di Espansione del Secchia (RE/MO)	110
IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	5.173
IT4040002	Monte Rondinaio, Monte Giovo	4.849
IT4040003	Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	1.198
IT4040004	Sassoguidano, Gaiato	2.413
IT4040005	Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	3.761
IT4040009	Manzolino (MO/BO)	103
IT4040010	Torrazzuolo	115
IT4040011	Cassa di Espansione del Fiume Panaro	275
<b>ZPS</b>		
IT4040014	Valli Mirandolesi	2.727
IT4040015	Valle di Gruppo	1.455
IT4040016	Siepi e Canali di Resega-Foresto	150
IT4040017	Valle delle Bruciate e Tresinaro	1.100
IT4040018	Le Meleghine	327

I siti della rete provinciale modenese nel complesso tutelano poco meno di 25.000 ettari di territorio. L'ampio Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) comprende tutte le maggiori cime del crinale modenese (dal Cimone al Libro Aperto e ai monti Rondinaio e Giovo), mentre quello dei Sassi di Roccamalatina è legato alle spettacolari rupi arenacee che risaltano nella media valle del Panaro. Sempre sulla valle del Panaro si affaccia la Riserva Naturale Sassoguidano, mentre quella delle Salse di Nirano si estende nelle prime colline alle spalle di Fiorano Modenese. Per il resto il sito più ampio

interessa la dorsale Alpesigola-monte Cantiere, un territorio montano scarsamente abitato con estese superfici boscate a faggio e conifere, zone di pascolo, specchi d'acqua, preziose torbiere e significative testimonianze dell'antica viabilità transappenninica, oltre a due affioramenti ofiolitici di notevole valore geologico e naturalistico (Sasso Tignoso, Sasso del Corvo). Di natura ofiolitica sono anche i Cinghi di Boccasuolo, che spiccano più a valle intorno al Poggio Bianco Dragone; affioramenti simili caratterizzano anche l'altro versante della valle del torrente Dragone e compaiono, a quote ancora più basse, lungo il torrente Fossa, dove alle rarità floristiche dei Sassi di Varana si aggiungono i querceti dei Boschi di Faeto e la vegetazione igrofila del fondovalle. Una decina sono gli ambienti umidi di pianura tutelati: le Valli Mirandolesi, la Valle di Gruppo e quella delle Bruciate (confinante con la reggiana cassa di espansione del Tresinaro), Le Meleghine, Torrazzuolo, Colombarone, la cassa di espansione del Panaro, Resega-Foresto e Manzolino. Si tratta di aree più o meno estese, comprendenti risaie, bacini utilizzati a scopo ittico e venatorio, ex cave allagate, vasche per la fitodepurazione, casse di espansione legate a fiumi e canali, spazi seminaturali

frutto di interventi di ripristino ambientale su terreni ritirati dalla produzione (con specchi d'acqua, siepi, filari e giovani macchie boscate), che in un paesaggio dominato dai coltivi rappresentano tutte importanti oasi di rifugio soprattutto per la flora e l'avifauna acquatica.



# Provincia di Bologna

SIC		ettari
IT4050001	Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	4.296
IT4050003	Monte Sole	6.476
IT4050004	Bosco della Frattona	392
IT4050011	Media Valle del Sillaro	1.108
IT4050014	Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	1.382
IT4050015	La Martina, Monte Gurlano	1.107
IT4050016	Abbazia di Monteveglio	881
IT4050018	Golena San Vitale e Golena del Lippo	69
IT4050020	Laghi di Suviana e Brasimone	1.902
IT4050027	Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano	226
IT4050028	Grotte e Sorgenti Pietrificanti di Labante	5
IT4060009	Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (BO/FE)	65
IT4070017	Alto Senio (BO/RA)	317
IT4040009	Manzolino (MO/BO)	153
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4050001	Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	4.296
IT4050002	Corno alle Scale	4.579
IT4050012	Contrafforte Pliocenico	2.628
IT4050013	Monte Vigese	617
IT4050019	La Bora	40
IT4050022	Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella	4.486
IT4050023	Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio	875
IT4050024	Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella	3.224
IT4050029	Boschi di San Luca e Destra Reno	1.951
IT4060001	Valli di Argenta (BO/FE/RA)	41
IT4070011	Vena del Gesso Romagnola (BO/RA)	1.734
<b>ZPS</b>		
IT4050025	Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore	710
IT4050026	Bacini ex-Zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno	314
IT4050030	Cassa di Espansione Dosolo	62
IT4060017	Po di Primaro e Bacini di Traghetto (BO/FE)	26

Tra i siti tutelati, che interessano nell'insieme circa 40.000 ettari di territorio provinciale, compaiono tutte le aree protette regionali istituite nella montagna e nella collina bolognese: i parchi regionali Corno alle Scale, Laghi Suviana e Brasimone, Monte Sole, Abbazia di Monteveglio, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Vena del Gesso Romagnola (a metà con Ravenna) e le riserve naturali Contrafforte Pliocenico e Bosco della Frattona. Nella fascia submontana spiccano, inoltre, l'imponente mole di monte Vigese (e il vicino Montovolo), con arbusteti e praterie ricche di orchidee e un'interessante avifauna, la rupe assolata di Calvenzano, punteggiata da macchie di leccio e altre specie mediterranee, il rilievo ofiolitico di monte Gurlano, sopra Monghidoro e ormai al confine con la Toscana, tra praterie pascolate, lembi di querceto e rimboschimenti (nel vicino parco La Martina). Più a valle sono tutelati la singolare Grotta di Labante, nei pressi di Castel d'Aiano, e gli affioramenti gessosi sulle prime colline alle spalle di Zola Predosa, tra i monti Rocca e Capra. I siti di pianura sono tutti legati ad ambienti fluviali e specchi d'acqua. Lungo il corso del Reno sono protette varie porzioni della golena del fiume, due delle quali nei pressi di Bologna: una poco prima del capoluogo, che include il parco della Chiusa e il versante collinare soprastante, e la seconda più a valle, che comprende l'Area di Riequilibrio Ecologico Golena di San Vitale. La cassa di espansione collegata allo scolo Dosolo (un'altra area di riequilibrio ecologico a Sala Bolognese), oltre alla parte allagata comprende alcuni lembi boscati e ospita un ecomuseo sull'acqua. La Bora a San Giovanni in Persiceto, un'ex cava di argilla divenuta anch'essa area di riequilibrio ecologico, offre rifugio alla testuggine palustre e ad altre specie tipiche degli ambienti umidi. Nei territori di diversi altri comuni della pianura bolognese si trovano importanti biotopi dovuti al recupero di antiche valli allagate e bacini a uso industriale oppure creati su terreni agricoli ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure comunitarie, dove si possono osservare ardeidi, limicoli, anatidi, rapaci e una flora tipica di canali, specchi d'acqua e prati umidi.



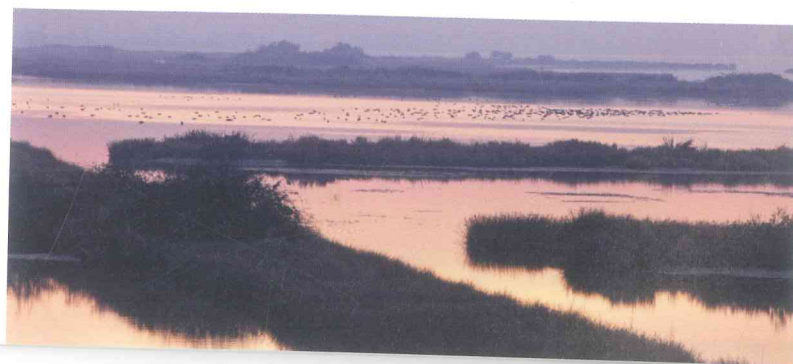
# Provincia di Ferrara

SIC		ettari
IT4060009	Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (BO/FE)	123
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4060001	Valli di Argenta (BO/FE/RA)	2.845
IT4060002	Valli di Comacchio (FE/RA)	14.378
IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio (FE/RA)	516
IT4060004	Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Canneviè	2.691
IT4060005	Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano	4.872
IT4060007	Bosco di Volano	401
IT4060010	Dune di Massenzatica	52
IT4060012	Dune di San Giuseppe	73
IT4060015	Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	1.563
IT4060016	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	3.140
<b>ZPS</b>		
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (FE/RA)	35
IT4060008	Valle del Mezzano	18.863
IT4060011	Garzaia dello Zuccherificio di Codigoro e Po di Volano	184
IT4060014	Bacini di Jolanda di Savoia	45
IT4060017	Po di Primaro e Bacini di Traghetti (BO/FE)	1.410

Molti dei siti della rete provinciale di Ferrara, estesa per circa 50.000 ettari, coincidono con le stazioni del Parco Regionale Delta del Po, una tra le aree da sempre riconosciute di maggior valore a livello europeo per la sosta e la riproduzione dell'avifauna migratrice legata alle zone umide. Ambienti salmastri dove compaiono specie vegetali tipiche dei suoli salati e fitti canneti caratterizzano le stazioni prossime alla costa, come le note Valli di Comacchio, in qualche caso affiancate da cordoni dunosi e pinete, oltre che dall'importante Bosco della



Mesola, la più estesa formazione boscata della Pianura Padana. Più all'interno si trovano valli allagate come quelle di Argenta, sopravvissute alle antiche bonifiche e legate al complesso reticolo idrografico della pianura, le Dune di Massenzatica, tutelate da una riserva regionale, e il Bosco della Panfilia, un altro raro esempio di bosco planiziale esteso nell'area golenale del fiume Reno al confine con la provincia di Bologna; sempre del Reno è tutelato un tratto fluviale nei pressi di Traghetti, in gran parte coincidente con l'antico letto del Po di Primaro. La tutela del Po si sviluppa senza interruzioni per molti chilometri sino a Mesola, comprendendo anche Isola Bianca, una delle sue più antiche isole fluviali. Nella vasta pianura agricola ferrarese sono tutelati, infine, nei pressi di Codigoro e di Jolanda di Savoia, un paio di siti legati ad ambienti umidi d'acqua dolce derivati dalla dismissione di vecchi zuccherifici, che oggi richiamano apprezzabili popolazioni di sgarza ciuffetto, garzetta, nitticora, airone guardabuoi, airone bianco maggiore, tarabuso, tarabusino e molte altre specie di interesse comunitario.



# Provincia di Ravenna

SIC		ettari
IT4070008	Pineta di Cervia	194
IT4070016	Alta Valle del Torrente Sintria	1.174
IT4070017	Alto Senio (BO/RA)	1.015
IT4070024	Podere Pantaleone	7
IT4070005	Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini	579
IT4070025	Calanchi Plioceni dell'Appennino Faentino	1.098
IT4070026	Relitto della piattaforma Paguro	66
IT4080007	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi (RA/FC)	577
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4060001	Valli di Argenta (BO/FE/RA)	20
IT4060002	Valli di Comacchio (FE/RA)	2.403
IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio (FE/RA)	1.726
IT4070001	Punte Alberete, Valle Mandriole	972
IT4070002	Bardello	99
IT4070003	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottole	1.222
IT4070004	Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo	1.596
IT4070005	Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini	579
T4070006	Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina	465
IT4070007	Salina di Cervia	1.095
IT4070009	Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano	1.256
IT4070010	Pineta di Classe	1.082
IT4070011	Vena del Gesso Romagnola (BO/RA)	3.806
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (FE/RA)	437
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone	132
<b>ZPS</b>		
IT4070019	Bacini di Conselice	21
IT4070020	Bacini ex Zuccherificio di Mezzano	39
IT4070023	Bacini di Massa Lombarda	42



Il maggior numero di siti della rete provinciale, che si estende per oltre 20.000 ettari, si trova a ridosso della costa dove si incontrano lagune salmastre, boschi allagati, cordoni dunosi, foci fluviali, praterie umide, storiche saline e antiche pinete. Tutti i siti costieri sono compresi nel Parco Regionale Delta del Po e nel loro insieme custodiscono un patrimonio di elevato valore naturalistico legato in modo particolare all'avifauna. Zone umide frequentate da specie ornitiche di interesse comunitario si incontrano anche nei pressi di Massa

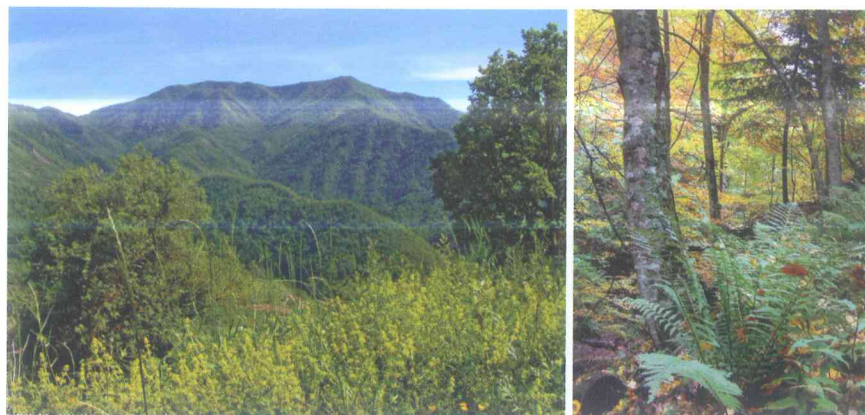
Lombarda, Conselice, Lavezzola e Mezzano. Si tratta di aree di dimensioni limitate, legate alla rinaturalizzazione di precedenti bacini o alla realizzazione di nuove casse di espansione su terreni agricoli, che sono caratterizzate da specchi d'acqua con tipica vegetazione sommersa e folti canneti, praterie umide e boschetti di salici e pioppi. Nella campagna di Russi, insieme al bacino di una vecchia di cava di argilla oggi compresa nell'Area di Riequilibrio Ecologico "Villa Romana di Russi", è tutelato il tratto di Lamone tra Boncellino e Traversara. Anche il bosco evolutosi spontaneamente intorno alle vecchie piantate del podere Pantaleone, di proprietà del Comune di Bagnacavallo, è da tempo un'area di riequilibrio ecologico. L'ex cava allagata e i boschi ripariali sviluppati lungo il reticolo di canali e il corso del Reno nei dintorni di Alfonsine rientrano in parte nella locale riserva naturale. Nelle prime colline tra Imola e Faenza la spettacolare dorsale che si allunga per una ventina di chilometri trasversalmente alle valli di Sellustra, Santerno, Senio, Sintria e Lamone è tutelata dal Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola. Nella media montagna sono soggetti a tutela gli estesi boschi misti compresi nella foresta demaniale Alto Senio, al confine tra l'Appennino faentino e quello imolese, e le analoghe formazioni boscate che rivestono i rilievi dell'alta valle del Sintria, inclusi nella foresta demaniale Alto Lamone. Particolarmente interessante, infine, è un'area di recente individuazione: il relitto della piattaforma Paguro al largo di Marina di Ravenna (l'unico sito marino della nostra regione).



## Provincia di Forlì-Cesena

SIC		ettari
IT4080002	Acquacheta	1.656
IT4080004	Bosco di Scardavilla, Ravaldino	454
IT4080005	Monte Zuccherodante	1.097
IT4080006	Meandri del Fiume Ronco	232
IT4080007	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi (RA/FC)	1.379
IT4080008	Balze di Verghereto, Monte Fumaiole, Ripa della Moia	2.461
IT4080009	Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole	222
IT4080010	Careste presso Sarsina	507
IT4080011	Rami del Bidente, Monte Marino	1.361
IT4080012	Fiordinano, Monte Velbe	505
IT4080013	Montetiffi, Alto Uso	1.387
IT4080014	Rio Matteredo e Rio Cuneo	422
IT4080015	Castel di Colorio, Alto Tevere	528
IT4090004	Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno (FC/RN)	6
<b>SIC-ZPS</b>		
IT4080001	Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco	4.040
IT4080003	Monte Gemelli, Monte Guffone	13.351
IT4090003	Rupi e Gessi della Valmarecchia (FC/RN)	22

Due terzi dei poco meno di 30.000 ettari compresi nella rete provinciale forlivese ricadono nell'ambito del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che tutela gli storici boschi di abete, faggio e altre latifoglie che si estendono a cavallo del crinale toscano-romagnolo e incorniciano Campigna, La Lama, i monti Falco, Gemelli e Guffone, la celebre cascata dell'Aquacheta e i vari rami del Bidente. Lungo il crinale appenninico sono tutelate anche le fustaie di faggio di monte Zuccherodante e più a est, ormai al confine con le Marche, le altre formazioni forestali di pregio che rivestono le pendici del monte Fumaiole e l'Alto Tevere. Scendendo di quota le aree tutelate comprendono i boschi misti dell'area



demaniale della "Foresta di Careste-Sarsina", che su versanti arenacei si alternano ad arbusteti e praterie ricche di orchidee a breve distanza dalle spettacolari marmitte dei Giganti di Sarsina. Al confine con la provincia di Ravenna spiccano i rilievi rocciosi calcarenitici che emergono intorno a Pietramora e Ceparano (non lontano da Castrocaro), circondati da estesi affioramenti di argille plioceniche. Poco più a valle sono tutelati i resti dell'antica Selva di Ladino, un querceto misto con tipico sottobosco, i boschi ripariali che fiancheggiano un tratto del Montone e l'interessante popolazione di chiroterri che abita i sotterranei delle mura fortificate



di Terra del Sole. Nella fascia collinare, oltre alla Riserva Naturale Bosco di Scardavilla e ad altri ambiti limitrofi della bassa collina forlivese, le aree tutelate comprendono gli ambienti rocciosi calcarenitici intorno ai rii Cuneo e Matteredo (affluente del Savio), i calanchi di monte Velbe (nei pressi di Predappio) e i meandri che il Ronco forma non lontano da Forlimpopoli, con tipici boschi fluviali a salice bianco e pioppo bianco e significative presenze faunistiche in alcuni vecchi bacini di cava ai lati del corso d'acqua (testuggine palustre europea, vari anatidi e altri migratori).



## Provincia di Rimini

SIC		ettari
IT4090001	Onferno	273
IT4090002	Torriana, Montebello, Fiume Marecchia	2.403
IT4090004	Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno (FC/RN)	2.165
SIC-ZPS		
IT4090003	Rupi e Gessi della Valmarecchia (FC/RN)	2.502
IT4090005	Fiume Marecchia a Ponte Messa	265
IT4090006	Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	2.139

I siti riminesi si estendono oggi per quasi 10.000 ettari, con un forte incremento rispetto al recente passato per l'avvenuto passaggio di alcuni comuni della Valmarecchia dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini e la conseguente, prossima trasformazione del Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, istituito dalla Regione Marche nel 1994, in parco interregionale (l'area protetta si sviluppa ora in Emilia-Romagna per circa



un terzo della sua superficie). La media e alta valle del fiume Marecchia, caratterizzata da una geomorfologia molto varia e bizzarra, include ambiti naturali di grande interesse, ricchi di contrasti e biodiversità, tra cui spiccano le rupi di Perticara, Maiolo, San Leo e Tausano, i Gessi di Legnagnone e Sapigno, la gobba di Mont'Ercole, lo schienone del monte Carpegna sino all'altopiano della Cantoniera e allo scoglio di Miratoio, i corsi del torrente Messa e del rio Rocca. Tra i diversi habitat di interesse comunitario, prevalgono quelli forestali: lembi di lecceta a nord di San Leo, faggete con tasso e agrifoglio a Carpegna, cerrete tra le più estese e interessanti d'Italia, un raro e prezioso bosco di rovere e carpino bianco a Badia Mont'Ercole, bellissimi roverelleti, boschi di vallone e forra (con *Acer obtusatum*, qui al limite settentrionale di distribuzione). Il panorama riminese comprende, inoltre, il piccolo ma importante sistema carsico sviluppato nei gessi messiniani della valle del Conca tutelato dalla Riserva Naturale Onferno. Sempre in ambito collinare, infine, è tutelata un'ampia fascia di territorio che comprende circa 14 km del corso del Marecchia e i rilievi calcarenitici di Torriana e Montebello (a breve distanza da Villa Verucchio), con greti ghiaiosi, rupi calcaree, affioramenti gessosi, calanchi, specchi d'acqua derivati da vecchie cave di ghiaia, boschi igrofilo lungo il fiume, boschi misti, boscaglie, arbusteti e praterie rade. Tra le presenze floristiche spiccano l'endemica *Artemisia cretacea*, la rara orchidea *Ophrys speculum* e la rarissima *Plantago maritima*.



# Appennino Tosco-Emiliano

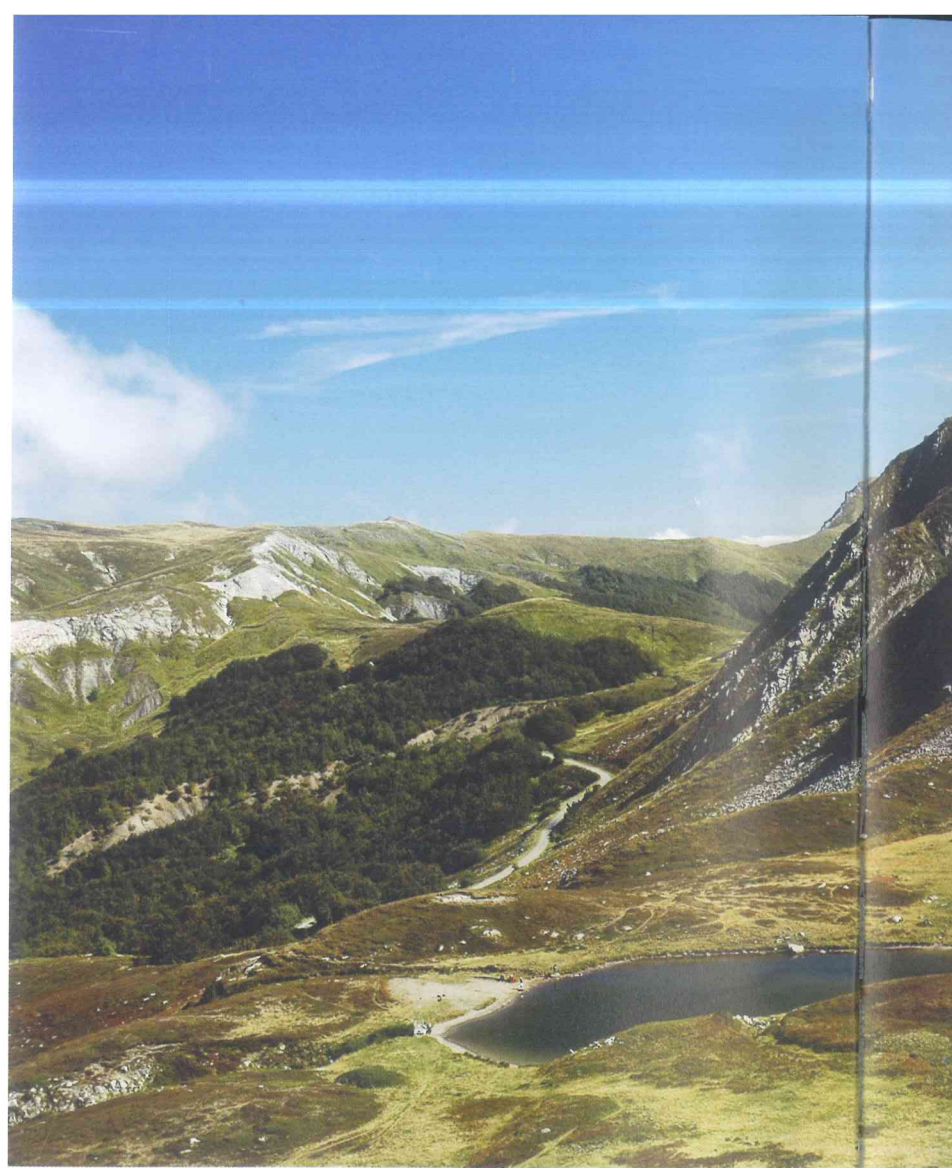
*Un inestimabile patrimonio naturale nelle montagne tra Emilia e Toscana*

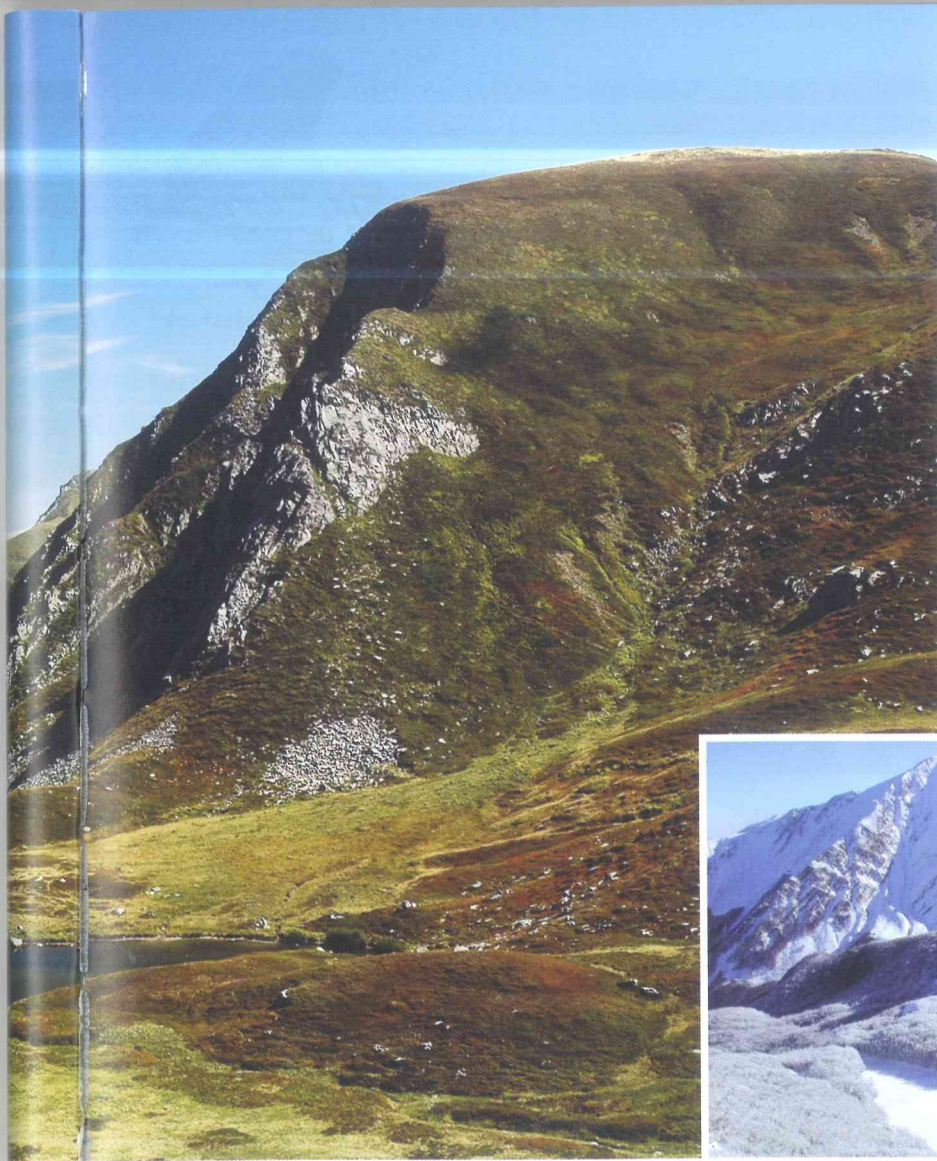


**Istituzione** 2001 **Superficie** 26.149 ettari **Comuni** Corniglio, Monchio delle Corti (PR), Busana, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo, (RE), Giuncugnano, San Romano di Garfagnana, Villa Collemantina (LU), Bagnone, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi (MS)  
**Sede legale** via Comunale, 23 - 54013 Sassalbo (MS) **Sede operativa** piazza I Maggio, 3 - 42032 Cervarezza Terme (RE) **Informazioni** 0522 890111 / 890001 - info@parcoappennino.it - www.parcoappennino.it

## DOVE SI TROVA

Il parco è nato dall'unione dei due settori toscani disgiunti della Lunigiana e dell'Orecchiella in Garfagnana con i territori emiliani del Parco Regionale Alto Appennino Reggiano e le porzioni più montane dei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti, prima tutelate dal contiguo parco regionale che interessa le valli di Cedra e Parma. L'area protetta si estende lungo la dorsale appenninica compresa tra i passi del Sillara e delle Forbici, ripida e impervia sul versante toscano, più dolce su quello emiliano, offrendo scenari grandiosi e paesaggi montani d'alta quota, con possenti rilievi che superano i 2.000 m nel monte Prado, nell'Alpe di Succiso e nel Cusna. Più in basso, nella valle del Secchia, il parco include la Pietra di Bismantova e alcuni affioramenti gessosi triassici. La principale direttrice che attraversa il territorio è la SS 63 Passo del Cerreto, che collega Reggio Emilia ad Aulla passando per Castelnovo ne' Monti, Busana e Fivizzano; tra le altre strade che raggiungono i vari settori del parco le più importanti sono quelle di fondovalle del Secchia (dal Modenese) e dell'Enza (dal Parmense), la SP 665 Massese che da Parma conduce ad Aulla per il passo del Lagastrello e, sul versante toscano, la fondovalle del Serchio che da Castelnuovo di Garfagnana sale al passo di Pradarena. Altre vie di accesso al parco sono la provinciale che da Castelnuovo Garfagnana raggiunge il passo delle Radici e quella che da Berceto sale al passo del Sillara.





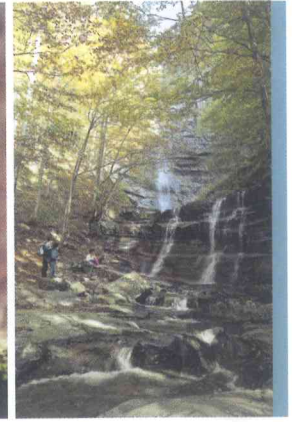
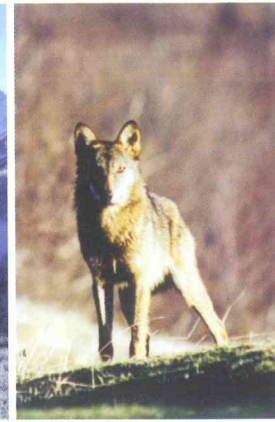
## CARATTERISTICHE

L'articolato territorio del parco è disseminato di testimonianze legate alle vicende naturali e storiche delle sue tante montagne e valli e racchiude una grande varietà di ambienti di elevato valore naturalistico. Praterie d'alta quota, contornano le cime dei rilievi maggiori, spesso caratterizzati da una straordinaria ricchezza floristica, con specie endemiche di grande interesse conservazionistico, che li rende veri giardini botanici naturali (come il circo glaciale del monte Prado, a 2.054 m di quota). Brughiere a mirtillo si estendono oltre il limite degli alberi, impreziosite da relitti glaciali come erica baccifera e rododendro. Folti boschi di faggio e di conifere, popolati da cervi, caprioli e cinghiali, custodiscono nuclei originari di abete rosso, abete bianco e tasso, rare orchidee, genziane e altre tipiche specie appenniniche. Impetuosi corsi d'acqua scorrono in valli dai ripidi versanti, mentre tranquilli laghetti montani occupano le numerose conche di antichi ghiacciai. Molti specchi d'acqua sono nel tempo divenuti delicate torbiere, dove sopravvivono rarità botaniche come *Drosera rotundifolia*. Le valli emiliane e toscane, oggi ben attrezzate per il turismo estivo e invernale, conservano bei borghi montani e importanti tradizioni culturali.

A sinistra, il monte Prado  
con il lago Bargetana.

Sotto, lupo e, a sinistra  
l'Alpe di Succiso innevata.

Le cascate  
del Lavacchiello.



## UNA VISITA AL PARCO

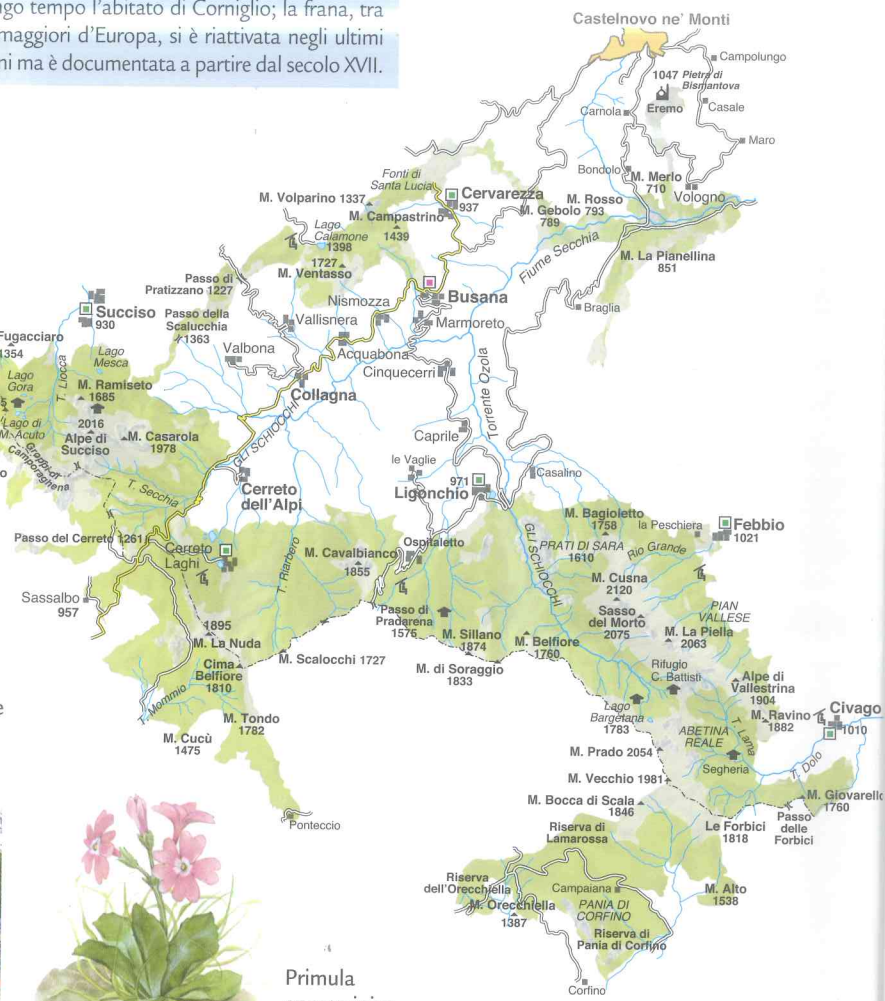
Centri Visita - Il parco sta allestendo una ben organizzata rete di punti di accoglienza che, come tante "porte" di accesso all'area protetta, offrono informazioni, materiali divulgativi e suggerimenti per un primo approccio alla realtà naturale, storica e culturale del territorio; gestiti da operatori privati, garantiscono un'apertura permanente e un'elevata qualità dei servizi (anche di ospitalità). Al momento le strutture sono quattro: Centro Visita di Apella - agriturismo Montagna Verde - via per Apella, 1 - Liciana Nardi (MS) - 0187 421203; Centro Visita di Succiso - agriturismo Valle dei Cavalieri - via Caduti XXV Novembre, 46 - Ramiseto (RE) - 0522 892346; Centro Visita di Ponteccio - locanda Il Castagno - via Pascoli, 17 - Giuncugnano



Gli specchi d'acqua del parco sono tra le mete turistiche più apprezzate. Sotto, il rifugio Battisti.



Dal versante settentrionale di monte Aguzzo un eccezionale movimento franoso minaccia da lungo tempo l'abitato di Corniglio; la frana, tra le maggiori d'Europa, si è riattivata negli ultimi anni ma è documentata a partire dal secolo XVII.



Primula appenninica.



(LU) - 0583 615025; Centro Visita Bosco di Corniglio - rifugio Lagdei - loc. Lagdei, 1 - Bosco di Corniglio - Corniglio (PR) - 0521 889353. In Toscana il centro operativo dell'Orecchiella, nel territorio di San Romano di Garfagnana, dispone di museo naturalistico e foresteria (loc. Orecchiella - 0583 619002 / 619098).

**Itinerari** - La vasta e consolidata rete di sentieri dell'area protetta, con molte opportunità anche per chi ama muoversi in mountain bike o a cavallo, e la buona dotazione di rifugi, agriturismi e alberghi nei centri abitati prossimi al parco e nelle stazioni sciistiche consentono di pianificare agevolmente escursioni giornaliere o soggiorni di maggiore durata. Una bella escursione giornaliera sale da Civago attraverso l'Abetina Reale sino al passo di Lama Lite, da dove si raggiungono il rifugio Battisti, il lago della Bargetana e il monte Prado. Alla panoramica cima di monte Cusna si può arrivare in tre ore da Peschiera Zamboni (nei pressi di Febbio) o salendo in un paio di ore dal vasto altopiano dei Prati di Sara (raggiungibili in due ore da Casalino o con un percorso più lungo che sale da Ligonchio e segue in parte il tracciato, a tratti esposto e altamente panoramico, di una vecchia ferrovia realizzata per la costruzione di una diga sul torrente). Da Succiso Nuovo un'altra escursione di una giornata attraverso i boschi conduce alle torbiere dei laghi Gora e Gonella e al bel lago di monte Acuto, da dove i più esperti possono proseguire verso il



In alto da sinistra, codirosso spazzacamino, tappeti di muschi e felci nella faggeta, astro alpino.

Gruppo di escursionisti lungo un panoramico sentiero di crinale.



passo di Pietra Tagliata e l'erta vetta dell'Alpe di Succiso. Nell'alta Val Parma i rifugi presso il lago Santo e i Lagoni sono punti di partenza per escursioni giornaliere verso i laghi d'alta quota e le cime del crinale. In Garfagnana esistono molti sentieri segnalati, con percorsi più o meno lunghi e impegnativi, collegati ad aziende agrituristiche e a rifugi. Dal Centro Visita dell'Orecchiella prendono il via vari sentieri per la vicina Pania di Corfino e alle altre suggestive località della zona. Interessante è la possibilità di collegarsi al



noto itinerario *Garfagnana Trekking*, uno dei primi percorsi escursionistici italiani, che in dieci giorni, di rifugio in rifugio, consente di percorrere le Apuane e gli altri rilievi della Garfagnana. I sentieri del circuito *Trekking Lunigiana*, invece, toccano i bei Prati di Logarghena, da dove è possibile, passando per il rifugio Mattei, salire alla cima di monte Braiola e scendere nell'alta Val Parma.

Nei borghi montani del parco si possono apprezzare e acquistare numerosi prodotti tipici di qualità: parmigiano-reggiano e pecorino di montagna, pani e dolci rustici, castagne, mirtilli e altri frutti di bosco, miele e funghi. Tra le tradizioni di rilievo spicca quella dei Maggi, un'antichissima forma di teatro epico popolare che ancora sopravvive nei paesi a ridosso della dorsale appenninica.



La *Ciclopista-ippovia del Gigante*, lunga ben 175 km, attraversa tutta la montagna reggiana da Civigo a Succiso, percorrendo strade forestali, mulattiere e sentieri, e un itinerario di circa 15 km, percorribile in mountain bike e a cavallo, si sviluppa nella zona dei gessi triassici e intorno alla Pietra di Bismantova.



**L'alto Appennino Reggiano** - Il settore reggiano è il cuore naturalistico dell'area protetta, con il massiccio del monte Cusna (2.120 m, la vetta più alta del parco) e la lunga dorsale che dal gruppo dell'Alpe di Succiso (2.016 m) e del monte Casarola si prolunga verso NE a formare lo spartiacque tra le valli dell'Enza e del Secchia e culmina nel monte Ventasso (1.727 m), sulle cui pendici si trova il lago Calamone (una delle rarissime stazioni in Italia dell'orchidea *Dactylorhiza*



Le conche glaciali ospitano suggestivi specchi d'acqua come il lago di monte Acuto, nei pressi del passo di Lagastrello, mentre intorno a Cerreto Laghi la decomposizione di muschi e sfagni ha trasformato gli specchi d'acqua in preziose torbiere. Cerreto, Febbio, Civigo e altri paesi sono centri di grande richiamo turistico, anche grazie alle note stazioni sciistiche.

*praetermissa, in basso a sinistra*). Le valli di Secchia, Riarbero e Ozola sono caratterizzate dagli "schiocchi", orridi delimitati da ripide pareti arenacee, mentre più a est, nella valle del Dolo, si estendono i boschi di faggio e abete dell'Abetina Reale, un tempo di proprietà estense.



**L'alta Val Parma** - Verso ovest il parco abbraccia l'ampia testata del Parma e i suoi tre rami del lago Santo (o Parma Santa), delle Guadine (o di Francia) e di Badignana, che si riuniscono poco prima dell'abitato di Bosco. Le spettacolari cime dei monti Marmagna (1.851 m) e Orsaro (1.830 m) dominano le morfologie emiliane modellate dai ghiacciai quaternari e il più ripido versante toscano. Folte



In alto da sinistra, panorama della Val d'Ozola e una scolaresca sulle rive del Lago Calamone. Sopra, salamandra pezzata.

Il lago Sillara nell'Appennino parmense.

fore  
Lago  
prat  
Prac  
rimb  
Prac

La P  
di Bi  
ne' M  
emili  
che c  
di Ap  
da rip

Le F  
dalle  
que  
sonc  
in a  
zion  
Meta  
anc



A destra, la Fortezza delle Verrucole a San Romano in Garfagnana.



A sinistra, il suggestivo profilo della Pietra di Bismantova.

foreste demaniali incorniciano gli ampi specchi d'acqua del lago Santo e dei Lagoni, mentre laghetti, pozze e torbiere punteggiano la fascia dei vaccinieti e le praterie d'alta quota. Nella valle del rio delle Guadine la riserva statale Guadine Pradaccio, con estesi boschi di abeti e altre conifere frutto di passati rimboschimenti attuati dal Corpo Forestale dello Stato, custodisce il bel lago Pradaccio (la riserva è accessibile solo con visite guidate - [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it)).

**La Pietra di Bismantova e i Gessi Triassici** - La spettacolare mole della Pietra di Bismantova (1.047 m), che si staglia inconfondibile nei pressi di Castelnovo ne' Monti, è il monumento geologico forse più caratteristico di tutto l'Appennino emiliano. Il vasto pianoro sommitale, sul quale si può salire sia con un sentiero che con una via ferrata, è un eccezionale balcone panoramico su un ampio tratto di Appennino, mentre i fianchi dell'imponente blocco calcarenitico sono segnati da ripide pareti rocciose che precipitano sui terreni sottostanti, modellati nelle

argille e gradevolmente disegnati da prati, coltivi e siepi. All'altezza di Bismantova, il Secchia attraversa una serie di modesti rilievi dalle pareti chiarissime, dove affiorano i gessi triassici, che sono all'origine di un complesso sistema carsico con grotte, doline, inghiottitoi, anse ipogee e risorgenti di straordinario interesse ambientale.

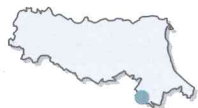
Le Fonti di Poiano, con cinque bocche dalle quali fuoriesce una miscela di acque solfato-bicarbonato e clorurate, sono la più grande risorgente carsica in ambito regionale, la cui alimentazione è in parte ancora un mistero. Meta di visitatori già nel '600, sono ancora oggi frequentate e apprezzate.

**L'Orecchiella** - Da monte Vecchio (1.981 m) si stacca verso SO un contrafforte che raggiunge il possente massiccio calcareo della Pania di Corfino, fronteggiato dalla spettacolare catena delle Apuane. Il territorio, di estremo interesse naturalistico per le estese e tormentate rupi calcaree che custodiscono scenari unici e rare piante assenti nella vicina dorsale appenninica, è stato per lungo tempo parte del noto Parco Naturale dell'Orecchiella, nato una cinquantina di anni fa. Nel cuore dell'area si trovano le tre riserve statali di Pania di Corfino, Lamarossa e Orecchiella, oggi passate in gestione al parco nazionale. La prima tutela il versante più selvaggio dell'omonimo massiccio, segnato da spettacolari pareti rocciose, lembi boscati e radure con gruppi di mufloni, cervi e cinghiali. La riserva di Lamarossa si sviluppa intorno a una bella radura tra i boschi di faggio dove sgorga la sorgente omonima e le acque di ruscellamento, i prati umidi e gli acquitrini ospitano una vegetazione palustre con molte rarità floristiche.

**La Lunigiana** - Dall'erta cima di monte Marmagna, raggiungibile dal lago Santo parmense, si domina gran parte della porzione lunigianese del parco, che dal versante sud-occidentale di monte Braiola (1.821 m) si prolunga sino al monte Logarghena, sulle cui pendici si estendono i bei prati omonimi, un tempo zona di pascolo e oggi tradizionale meta di gite (soprattutto in maggio, quando i prati si coprono delle fioriture di migliaia di narcisi e si svolge la "festa delle giunchiglie").

# Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

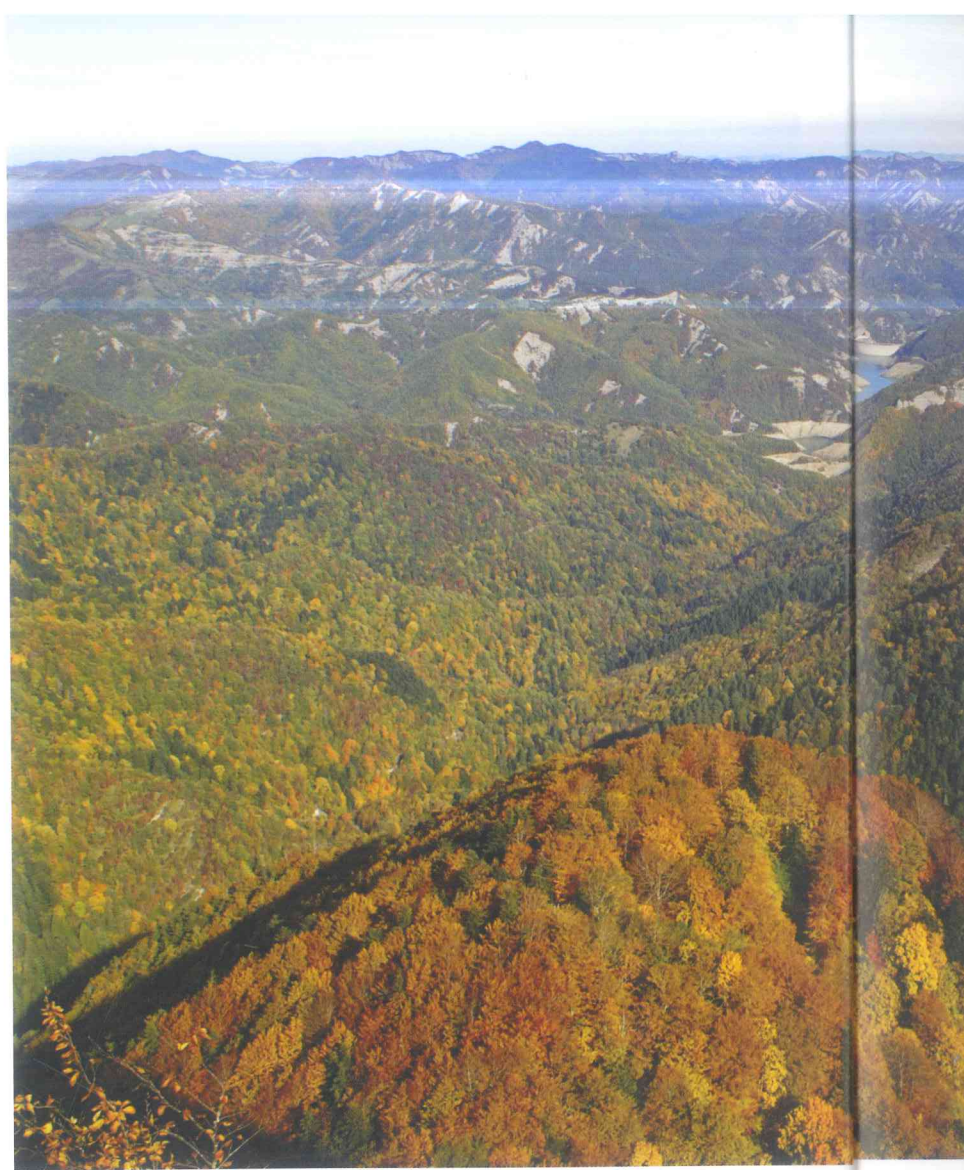
*Crinali ammantati da millenarie foreste tra Romagna e Toscana*



**Istituzione** 1993 **Superficie** 36.843 **Comuni** Bagno di Romagna, Portico-San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Tredozio (FC), Bibbiena, Chiusi della Verna, Poppi, Pratovecchio, Stia (AR), Londa, San Godenzo (FI)  
**Ente Parco** Palazzo Vigiani - via Brocchi, 7 - 52015 Pratovecchio (AR)  
**Comunità del Parco** Palazzo Nefetti - via Nefetti, 3 - 47018 Santa Sofia (FC)  
**Informazioni** 0575 50301 - infosed@parcoforestecasentinesi.it (Pratovecchio)  
 0543 971375 - info@parcoforestecasentinesi.it (Santa Sofia)  
[www.parcoforestecasentinesi.it](http://www.parcoforestecasentinesi.it)

## DOVE SI TROVA

A meno di cinquanta chilometri da Firenze e da Forlì, a cavallo del crinale appenninico, si estende uno dei patrimoni forestali più importanti d'Italia, che incornicia l'eremo di Camaldoli e il santuario francescano della Verna e ammantava valli selvagge e pittoreschi borghi sino a salire le pendici dei monti Falco (1.657 m) e Falterona (1.654 m), con le sorgenti dell'Arno. Molte sono le strade di avvicinamento al parco. Dalle uscite Faenza, Forlì e Cesena dell'autostrada A14 è possibile risalire il versante romagnolo: lungo le valli del Tramazzo per la SP 20 sino a Tredozio, del Montone per la SS 67 Tosco Romagnola sino a San Benedetto in Alpe, del Rabbi per la SP 3 che raggiunge Premilcuore, del Bidente per la SP 4 sino a Santa Sofia. Percorrendo la superstrada E45, che da Cesena segue la valle del Savio, si arriva a Bagno di Romagna e, sul versante toscano, a Pieve Santo Stefano, da dove si può raggiungere Chiusi della Verna. Il Casentino si raggiunge dalla Romagna attraverso i passi della Calla e dei Mandrioli (oltre Santa Sofia e Bagno di Romagna).





## CARATTERISTICHE

Nel settore romagnolo del parco il manto boscato, che ricopre i ripidi versanti, lascia a volte spazio a spettacolari stratificazioni di roccia marnoso-arenacea e più in basso, dove le pendenze si addolciscono, a coltivi abbandonati, al cui margine spuntano piccole chiese, mulini in sasso e antichi borghi disabitati. Il paesaggio toscano è più dolce e all'esteso manto boscato si alternano pascoli, castagneti e campi ancora coltivati. La vera ricchezza del parco sono ovviamente le foreste, in particolare il complesso demaniale delle Foreste Casentinesi, che in alcune porzioni spicca per l'elevata naturalità e l'aspetto monumentale. Grande è il valore conservazionistico, così come la suggestione che sin dai tempi antichi suscitano nelle persone, tanto da aver ispirato nei secoli luminose figure religiose come San Francesco d'Assisi e celebri poeti come Dante, Gabriele d'Annunzio e Dino Campana. Il pregio naturalistico, che le rende tra le meglio conservate d'Europa, è esaltato dalla presenza di Riserve Integrali e Biogenetiche, prima tra tutte la Riserva Integrale di Sasso Fratino, la prima a essere istituita in Italia nel 1959: un'oasi selvaggia e incontaminata interdetta al pubblico. Gli ambienti ben conservati del parco accolgono numerose presenze botaniche di rilievo, con oltre mille specie autoctone censite e diverse rarità.



A lato, la valle del Bidente di Ridracoli dal monte Penna.

Sotto, limpida pozza nella roccia e fustaia di faggio (a destra).

In alto, sassifraga a foglie opposte.



## UNA VISITA AL PARCO

Le strutture didattico-informative per i visitatori - Sul territorio sono distribuite diverse strutture didattico - informative per accogliere e informare i visitatori e orientarli nella scoperta dell'area protetta e degli elementi naturali che più la caratterizzano attraverso moderni e coinvolgenti allestimenti. Alcune di queste sono dedicate a una specifica tematica, suggerita di volta in volta dalla storia e dalle caratteristiche della località in cui si trova: la foresta a Santa Sofia, la geologia e il termalismo a Bagno di Romagna (0543 911304), la fauna appenninica a Premilcuore (0543 956540), la storia della Romagna Toscana a San Benedetto in Alpe (0543 965286), il capriolo e il paesaggio montano a Tredozio (333 8827033), l'uomo e la foresta a Badia Prataglia (0575 559477), l'uomo e il paesaggio a Londa (055 8351202), il monte Falterona a Castagno d'Andrea (055 8375125), il Planetario a Stia (0575 504596),

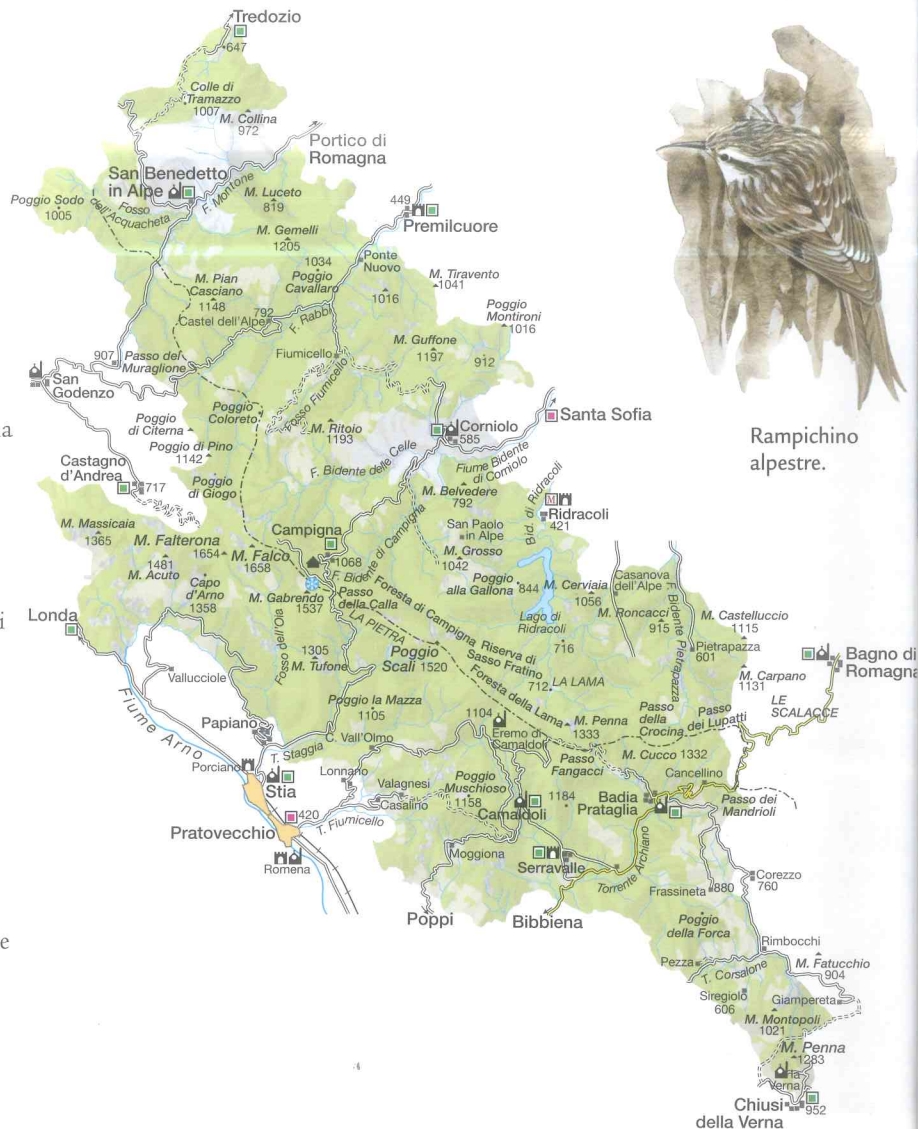


il Giardino Botanico di Valbonella, vicino a Corniolo, e l'Arboreto di Carlo Siemoni a Badia Prataglia; a queste si aggiungono i centri informativi di Santa Sofia (0543 970014), Campigna (0543 980231), Camaldoli (0575 556130) e Chiusi della Verna (0575 520511).



**Itinerari** - Il parco è dotato di una articolata trama di sentieri, lunga oltre 600 km, sulla quale si sviluppano anche

A sinistra, la sala dedicata a Carlo Siemoni nel centro visita di Badia Prataglia e, in alto, un interno del centro visita di Tredozio.



Rampichino alpestre.



Da sinistra, un monumentale abete bianco e il secolare tronco cavo del castagno Miraglia.

A fondo pagina, il santuario francescano della Verna (a sinistra) e l'ingresso dell'eremo di Camaldoli (a destra).

A destra, salamandrina di Savi e, in basso a sinistra, regolo.



comando delle guardie forestali e compie un anello toccando il celebre castagno Miraglia, un vetusto monumento naturale.

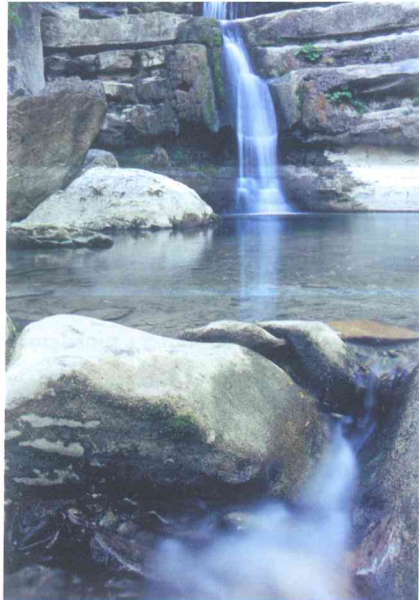
**I luoghi della spiritualità** - La millenaria storia delle Foreste del Casentino è intrecciata con quella dei monaci camaldolesi, che a lungo seppero gestirle sapientemente. Circondati da abeti e faggi, il monastero e il vicino eremo di Camaldoli sono una meta di grande suggestione per folle di pellegrini e turisti. Al margine del parco, sulle balze rocciose di monte Penna, si erge il celebre santuario della Verna, dove San Francesco d'Assisi condusse vita contemplativa e che ancora oggi trasmette una particolare sacralità per l'incantevole scenario naturale.



la Grande Escursione Appenninica (GEA), il Casentino Trekking, il Grande Circuito della Romagna, il Sentiero delle Foreste Sacre, l'Alta Via dei Parchi, 20 itinerari dedicati alla mountain bike, 9 sentieri natura e 3 percorsi fruibili anche da disabili e non vedenti. Molto frequentato è il *Sentiero Natura 2*, che dai pressi del ponte di San Benedetto in Alpe risale per un lungo ma comodo sentiero la sponda sinistra del fosso Acquacheta sino all'omonima e spettacolare cascata (citata da Dante nella Divina

Commedia) e alla Piana dei Romiti, con belle vedute sul corso d'acqua e sui diversi aspetti vegetazionali. Un itinerario ad anello, lungo i sentieri CAI 241-243, permette di respirare le atmosfere cupe e grandiose della Foresta di Campigna, dominate da colossali abeti bianchi e faggi secolari, con partenza e arrivo presso Campigna. Sul versante toscano il *Sentiero Natura 4* è ideale per riconoscere le principali specie arboree che formano la millenaria Foresta di Camaldoli: l'itinerario, lungo meno di due chilometri, prende avvio presso il locale





La cascata dell'Acquacheta e alcune pubblicazioni del parco.



Le molte offerte del parco per il turismo - Il calendario delle iniziative promosse dal parco è molto ricco, con manifestazioni ed eventi che si svolgono durante tutto l'anno. Particolarmente seguito è il calendario invernale (progetto *Neve & Natura*) che rende possibile vivere anche durante il periodo invernale intense emozioni nell'area protetta con sci alpinismo, fondo, discesa e ciaspole. Da Pasqua a fine luglio è attivo un battello elettrico per navigare sul lago di Ridracoli (0543 917912), mentre in luglio e agosto un bus navetta consente ai visitatori di raggiungere la Foresta della Lama (0543 911304 - 0575 559477). Numerose sono le escursioni, le proposte educative per le scuole, le serate naturalistiche organizzate con la collaborazione dei gestori delle strutture didattico-informative e delle guide. Molte sono le opportunità di soggiorno in alberghi, aziende agrituristiche, rifugi e campeggi e anche presso le foresterie dei complessi religiosi di Camaldoli e la Verna. Bagno di Romagna è una rinomata stazione termale.



Astore.





La formazione forestale più caratteristica e interessante del parco è quella nella quale il faggio, la specie arborea dominante alle quote più elevate, forma imponenti boschi misti d'alto fusto con l'abete bianco (*a lato*), una conifera favorita in

passato per il valore economico del suo legname. Ai faggi e agli abeti bianchi secolari si accompagnano tigli, frassini, aceri di monte, sorbi degli uccellatori, rari tassi e agrifogli, creando in autunno belle note cromatiche.

**Il lupo e la fauna forestale** - Grazie alla notevole integrità ambientale gli ambienti del parco costituiscono un habitat d'eccezione per la fauna, che include la più importante popolazione di lupo dell'Italia settentrionale, cinque specie di ungulati (cervo, capriolo, cinghiale, daino e muflone), uccelli rapaci come aquila reale, astore, gufo reale e le recenti accertate presenze del picchio nero e del raro gatto selvatico.

Sotto, il lungo crinale boscato romagnolo tra monte Falco e monte Penna e, a destra, un maschio adulto di daino.



PARCO INTERREGIONALE

# Sasso Simone e Simoncello

Boschi e rilievi al confine tra Romagna, Marche e Toscana



**Istituzione** 1994 **Superficie** 4.991 ettari **Area contigua** 7.446 ettari  
**Comuni** Carpegna, Frontino, Montecopiolo, Piandimeleto, Pietrarubbia (PU) e Pennabilli (RN) **Sede** via Rio Maggio - 61021 Carpegna (PU)  
**Informazioni** 0722 770073 - info@parcosimone.it - www.parcosimone.it

## DOVE SI TROVA

Il parco, in prevalenza marchigiano, ricade per circa un terzo nel comune di Pennabilli, in Val Marecchia, che nel 2009, insieme ad altri sei comuni è passato dalle Marche all'Emilia-Romagna (anche il versante toscano è tutelato da una riserva naturale). Il gradevole paesaggio collinare del Montefeltro è interrotto dai grandi massi calcarei del Sasso Simone e del Simoncello e dal monte Carpegna, intorno ai quali si estendono boschi, prati e ambienti rurali



punteggiati da castelli, rocche e borghi storici ricchi di fascino. Uscendo dall'autostrada A14 a Rimini Nord, si imbecca la SS 9 verso Santarcangelo di Romagna e poco dopo si prende la SP 258 che risale la Valmarecchia sino a Ponte Messa; da qui la SP 1 conduce prima a Pennabilli e poi a Carpegna. Da Cattolica è, invece, più agevole raggiungere il settore marchigiano del parco, risalendo la valle del Conca.



Cerro.

## CARATTERISTICHE

Il parco presenta aspetti vegetazionali di pregio, tra i quali spicca il bosco misto di cerro che si estende per circa 800 ettari dal passo della Cantoniera di Carpegna sino alla base del Sasso Simone e del Simoncello: la cerreta, attraversata da un agevole sentiero, è considerata una delle più estese d'Europa e ospita specie botaniche rare come giglio martagone, fiordaliso di montagna e *Iris graminea*. Al centro del parco, tra le valli di Marecchia, Conca e Foglia, si alza il profilo arrotondato del monte Carpegna (1415 m), un tempo rivestito dai boschi di faggio (poi tagliati per consentire il pascolo) e oggi da prati

L'inconfondibile profilo del Sasso Simone.

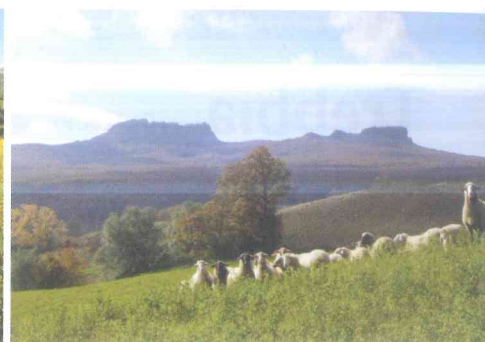
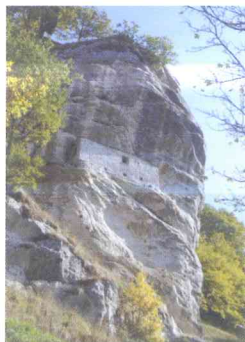


somr  
color  
orchi  
fores  
prezi  
Piana  
Nel v  
trova  
ment  
pareti  
Salti”  
florisi  
favori  
ai ma  
il lupe

UNA V  
Le str  
75350  
Un alt  
92804



sommitali che in primavera si colorano delle fioriture di crochi, orchidee e ranuncoli. Dell'antica foresta rimane, come piccola ma preziosa testimonianza, la faggeta di Pianacquadio, con esemplari secolari. Nel versante meridionale del monte si trova un rimboscimento a conifere, mentre più a est calanchi, canaloni e pareti spoglie formano la "Costa dei Salti", un'altra area di interesse floristico. La varietà di ambienti favorisce la presenza di una fauna ricca e diversificata che comprende, oltre ai mammiferi tipici della collina e della media montagna (è presente anche il lupo), una significativa rappresentanza di rapaci diurni e notturni.



### UNA VISITA AL PARCO

**Le strutture del parco** - Di fronte al Centro Visita di Ponte Cappuccini (0722 75350) è visitabile il piccolo ma interessante orto botanico di San Silvestro. Un altro centro visita è annesso al museo naturalistico di Pennabilli (0541 928047). Oltre che nel parco faunistico di Pian dei Prati, nei pressi di Frontino,



con animali domestici e selvatici, centri di educazione ambientale del parco si trovano a Calvillano di Montecopiolo e a San Sisto di Piandimeleto (dove è presente un museo micologico). Strutture ricettive del parco si trovano a Cavillano e Frontino (0722 770073).

**Itinerari** - Attorno ai Sassi e sulla loro sommità, storicamente interessata da insediamenti e arroccamenti come la città-fortezza edificata da Cosimo I de' Medici nella seconda metà del XVI secolo (oggi area di interesse archeologico), arrivano panoramici sentieri che partono da tutte le principali località vicine (San Sisto, Pian dei Prati, Passo della Cantoniera, Miratoio), affrontando lunghezze e dislivelli non impegnativi. Da Scavolino, antico insediamento castellano presso Pennabilli, oppure, sull'altro versante, dall'Eremo della Madonna del Faggio, partono i suggestivi percorsi dei prati sommitali che si sviluppano sul monte Carpegna, dal quale lo sguardo può spaziare su tutto il territorio. Numerose sono le aree di sosta attrezzate, spesso presenti nei punti di partenza dei sentieri.

A sinistra, il Simoncello. In alto a sinistra, la panoramica rupe che sovrasta il borgo di Miratoio e, al centro e a destra, due bucoliche immagini dell'area protetta.

Il centro storico di Pennabilli gravita intorno al "Roccione", dove sorgeva il castello malatestiano di Penna, fronteggiato dalla "Rupe" con i ruderi del castello di Billi. Numerose sono le testimonianze del passato feudale, come la porta Malatesta e la chiesa di Sant'Agostino.

ro.  
a  
ropa  
ide  
o  
T. Conca  
ite  
puccini  
rubbia  
Frontino  
fiorentino